

Elisabetta II

diario di un'Icona...



...ombre di un Impero

*Sulle colonie dell'impero il sole non tramonta mai.
ma il sangue giammai si asciuga.* Ernst Jones, 1851

*"Non tramonta mai il sole, perchè Dio non si fida degli inglesi al buio".
Detto popolare irlandese*

Quando muore, **Elisabetta II**
96 anni di vita e 70 di regno
è formalmente **capo del Commonwealth**
regina di 15 dei 54 Stati che ne fanno parte
presiede la Chiesa anglicana.

1926

Il **21 aprile** nasce a **Bruton Street, Londra, Regno Unito** la principessa **Elizabeth Alexandra Mary** primogenita del duca e della duchessa di York

Novembre

Sciopero dei minatori in Inghilterra. Le loro rivendicazioni non vengono accettate e il governo conservatore adotta alcune limitazioni delle libertà sindacali.

1928

1 gennaio – Sierra Leone: nel protettorato britannico la schiavitù viene abolita per legge.

19 luglio – Colpo di Stato in Egitto voluto dagli inglesi: regime autoritario di Fuad I fino al '35.

In Palestina si organizza la Collettività nazionale ebraica (Knesset Israel) che collabora con l'amministrazione britannica.

1929

24 ottobre tempesta finanziaria del **Giovedì nero** provoca la Grande depressione degli anni '30

30 dicembre – Il Congresso indiano lancia a Lahore la parola d'ordine della completa indipendenza del Paese dalla Gran Bretagna.

1930

1 gennaio – Primo movimento panindiano di disubbidienza civile. Gandhi proclama il 26 gennaio "Giorno dell'indipendenza indiana", dopo che la Gran Bretagna ha rifiutato di concedere al Paese lo status di "Dominion", come al Canada e all'Australia.

12 marzo – Gandhi organizza la “Grande marcia del sale” contro il monopolio britannico: centinaia di migliaia d’indiani vanno a raccogliere l’acqua del mare e si fabbricano il proprio sale: 60.000 arresti.

5 maggio – India: viene arrestato Gandhi.

30 giugno – Trattato anglo-iracheno: l’Inghilterra riconosce l’indipendenza dell’Iraq, che deve però rimanere suo alleato per 25 anni. Seconda insurrezione nazionale curda nell’Iraq.

1 ottobre -14 novembre – Conferenza imperiale britannica: statuto di Westminster. L’Impero si organizza su basi comunitarie. Nasce il Commonwealth.

1931

25 gennaio - Gandhi, liberato dal carcere, si reca a Londra per partecipare alla Round Table Conference sull’India. Per presentarsi a Buckingham Palace rifiuta gli abiti occidentali: *Sua Maestà ha abiti sufficienti per tutti e due.*

4 marzo - Accordo *Gandhi-Irwin*: revoca della disobbedienza civile, del boicottaggio delle merci inglesi e della repressione del movimento nazionalista.

Viene sanzionato il *British Commonwealth of Nations* (ne fanno parte, oltre al Regno Unito di Gran Bretagna con l’Irlanda del nord, Canada, Nuova Zelanda, Australia, Unione Sud Africana, Stato libero d’Irlanda (EIRE))

XVII Congresso Sionista: con le parole *Ancora un pezzo di terra, ancora un ebreo Weizmann* riassume la politica del *poco a poco*. In Palestina sorge la milizia segreta della destra sionista (*Irgun Tzvai Léumi*).

1932

3 gennaio – In India, Gandhi avvia il secondo momento di disobbedienza civile e viene arrestato. Il viceré lancia un’ordinanza contro il Congresso chiudendo i giornali indipendentisti (60.000 arresti).

Settembre – *Gandhi*, tornato in libertà, solleva la *questione dei paria*, gli intoccabili, rifiutando liste elettorali discriminanti, in polemica anche con lo stesso fondatore di un loro movimento neo-buddista, ed inizia uno *sciopero della fame*.

.3 ottobre – Benchè l’Iraq raggiunga la completa indipendenza, gli inglesi vi mantengono le loro basi militari esercitando di fatto il controllo dell’economia per mezzo della British Iraq Petroleum Company.

Il governo britannico adotta misure economiche protezionistiche all’interno del Commonwealth.

1933

30 gennaio - *Hitler* viene eletto cancelliere con un governo di coalizione, avendo come vice-cancellieri *von Papen* e *Hungenberg*: è l'inizio della **rivoluzione nazista**.

4 febbraio – In India, Gandhi viene nuovamente arrestato: rilasci ed arresti si susseguono fino ad agosto mentre lui continua la sua campagna a favore degli *intoccabili*.

1934

In India Gandhi si ritira dall'azione politica diretta e fonda l'Associazione panindiana delle industrie dei villaggi.

1934 Mao Zedong guida migliaia di cinesi nella Lunga marcia.

1935

2 agosto - In India si compie la riforma costituzionale che istituisce l'India-dominion con Parlamento e Governo a New Delhi.

Il Governo inglese persegue la politica dell'“Appeasement” (Pace a tutti i costi) tentando di far riconoscere legittimità ad alcune pretese dei Paesi sconfitti nella prima guerra mondiale ed eccessivamente penalizzati dalla pace di Versailles.

1936

Edoardo VII abdica: Elisabetta diventa la prima nella linea di successione Edoardo VIII, salì al trono (1936; incoronato l'anno dopo). Sostenitore fino al 1939 della politica di pacificazione verso Italia e Germania promossa dal primo ministro N. Chamberlain, dal 1940 appoggiò incondizionatamente W. Churchill. Durante la guerra visitò più volte le truppe al fronte. Nel 1949 fu riconosciuto capo del Commonwealth dai governi degli stati membri.

26 agosto - Con il trattato anglo-egiziano, la Gran Bretagna riconosce l'indipendenza dell'Egitto sotto la corona di Faruk, ma mantiene il controllo militare dello stretto di Suez.

1938

2 febbraio - In Gran Bretagna il ministro degli esteri *Anthony Eden* si dimette dal governo non condividendo la politica di cedimenti verso la Germania e l'Italia. Il primo ministro *Chamberlain*, infatti, non esita a definire la alleata Cecoslovacchia (evidentemente esposta alle mire di espansione tedesca) *un paese lontano di cui sappiamo ben poco*.

Ottobre - In Palestina, nonostante il pesante controllo inglese, la rivolta araba si estende a tutto il territorio, Gerusalemme compresa. Gli inglesi riescono nuovamente ad imporre il proprio pugno di ferro ma soltanto l'anno successivo riusciranno a stroncare definitivamente ogni tentativo di rivolta.

1939

3 settembre

Giorgio VI è stato re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e degli altri reami del Commonwealth dall'11 dicembre 1936 fino al 6 febbraio 1952, giorno della sua morte. Fu l'ultimo Imperatore d'India fino al 15 agosto 1947, pur mantenendo il titolo fino al 22 giugno 1948



Il discorso del re.

Londra, 1925. Il principe Albert, duca di York e secondo figlio del re Giorgio V, tiene il discorso di chiusura del British Empire Exhibition allo stadio di Wembley. Un evidente problema di balbuzie è fonte di grande disagio per il principe e suscita forte imbarazzo nelle migliaia di persone presenti allo stadio. Dopo avere sperimentato svariate terapie e sultato numerosi logopedisti senza evidenti miglioramenti, il principe sceglie di rinunciare a tenere in futuro altri discorsi in pubblico. In qualità di figlio cadetto, il suo ruolo istituzionale è secondario e gli lascia spazio da dedicare alla famiglia. Solo con la moglie Elizabeth e le figlie Margaret ed Elizabeth (la futura Elisabetta II), ancora bambine, i problemi di espressione vocale sembrano dimenticati. Alla morte di Giorgio V, il principe di Galles sale al trono come re Edoardo VIII. La condotta del nuovo re alimenta però grandi riserve: egli è intenzionato a sposare Wallis Simpson, una statunitense già due volte divorziata. Albert mette in guardia il fratello: in quanto re e capo della Chiesa d'Inghilterra non gli sarà concesso sposare una donna divorziata. Come previsto, per amore della sua futura moglie, re Edoardo abdica in favore del fratello, che viene designato re con il nome di Giorgio VI. In qualità di sovrano di un grande impero ora Albert non può più sottrarsi a incontri e discorsi in pubblico. Scusandosi per le incomprensioni passate, chiede a Logue di riprendere la terapia. Al momento della dichiarazione di guerra alla Germania del 1939, Giorgio VI, nonostante la difficoltà del momento e la grande emozione, il discorso è un successo e suscita un forte impatto emotivo nella nazione. Dopo il discorso il re si affaccia al balcone di Buckingham Palace con la moglie e le figlie per salutare le migliaia di persone accorse per applaudirlo

1 settembre – La Germania invade la Polonia. Ha inizio, senza alcuna dichiarazione di guerra, la **seconda guerra mondiale**. Inghilterra, , assieme alla maggior parte dei dominion e delle colonie britanniche, e Francia dichiarano guerra alla Germania. *Benito Mussolini* dichiara la non belligeranza dell'Italia

1941

gennaio – Gli inglesi penetrano in Libia, conquistano gran parte della Cirenaica, occupano la Somalia, l'Eritrea e l'Etiopia.

1945

4-11 febbraio – Si svolge la **Conferenza di Yalta**. Accordo tra Stalin, Roosevelt e Churchill sull'organizzazione delle Nazioni Unite, sulla Germania e la Polonia postbelliche e sull'intervento sovietico contro il Giappone.

3 novembre – Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica danno vita ad un governo unico in Germania e la spartizione amministrativa del Paese.

1946

14 febbraio – Il governo inglese del laburista *Clement Attlee* nazionalizza la Banca d'Inghilterra e l'industria del carbone, decreta la libertà di sciopero e di organizzazione sindacale. Con la istituzione del Servizio Pubblico Sanitario (aprile), nasce il *Welfare State*.

5 marzo – A Fulton, nel Missouri (USA), davanti al Presidente *Truman*, *Churchill* parla di una "cortina di ferro" che divide in due l'Europa e sostiene la necessità di rafforzarla attraverso un'intesa anglo-americana, finalizzata a contrastare l'influenza sovietica sui Paesi Occidentali: è l'inizio formale della "guerra fredda". In un'intervista sulla Pravda (quotidiano sovietico) Stalin replica definendo Churchill un guerrafondaio e paragonandolo ad Hitler. A Parigi il *Consiglio dei Quattro* (22 aprile-12 luglio) non trova un'intesa sul futuro della Germania: crisi dell'alleanza internazionale.

1947

Dal Sudafrica da principessa di 21 anni pronuncia il suo primo discorso pubblico alla nazione: «**Dichiaro innanzi a tutti voi che la mia intera vita, sia essa lunga o breve, sarà dedicata al vostro servizio e al servizio della grande famiglia imperiale alla quale tutti apparteniamo. Dio mi aiuti a mantenere il mio voto.**».

Il **20 novembre** sposa nell'abbazia di Westminster **Philip Mountbatten** che in quell'occasione diventa duca di Edimburgo. Non sopporterà di essere l'unico uomo che non poteva dare il cognome ai propri figli e di essere l'"ameba" della consorte.

1948

14 maggio viene proclamato lo **Stato d'Israele**, anno della catastrofe per i palestinesi

1949

8 maggio L'EIRE si proclama indipendente col nome di Repubblica d'Irlanda ed esce dal Commonwealth. La Gran Bretagna ne riconosce l'indipendenza ma riafferma l'appartenenza dell'ULSTER (Irlanda del Nord) al Regno Unito.

1952

6 febbraio - Muore Re **Giorgio VI**, mentre la principessa si trova in Kenia per uno safari in Kenia. Sale al trono con il titolo di **ELISABETTA II Regina del Regno**

Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e degli altri reami del Commonwealth

25 gennaio – Egitto – Le truppe inglesi occupano Ismailia (sommossa antinglese del *Sabato nero* al Cairo), in seguito all'occupazione di Ismailia avviene il saccheggio delle proprietà straniere ed incendiata la città del Cairo.

Incoronazione: 2 giugno 1953



**Non può votare o esprimere opinioni politiche,
può dimettere il premier e dichiarare la guerra o proclamare la pace**

«Difensore della Fede» Governatore Supremo della Chiesa d'Inghilterra

L'incoronazione è intrisa di tradizione e conferma l'intreccio tra monarchia e religione. La cerimonia, che risale a più di mille anni fa, prevede l'unzione del monarca, che si impegna con il popolo attraverso promesse sacre. Una di queste, quella di sostenere la religione protestante, ricorda anche le divisioni religiose del passato più prossimo.

Anche i due titoli di **Difensore della Fede** e **Governatore Supremo della Chiesa d'Inghilterra**, conferiti alla regina al momento della sua ascesa al trono, devono la loro esistenza alla storia della Riforma.

Il primo fu attribuito per la prima volta a **Enrico VIII** da papa **Leone X** riconoscente per il contrasto del monarca agli insegnamenti di **Martin Lutero**. Enrico conservò il titolo come una sorta di sfida al papato anche dopo aver rotto con Roma, prima con **Clemente VII** e poi con **Paolo III**, per dichiararsi capo della nuova **Chiesa d'Inghilterra**, scismatica dal cattolicesimo.

Sua figlia, la prima **Elisabetta**, si autoproclamò **Governatore Supremo della Chiesa d'Inghilterra**, affermando che Gesù Cristo ne era il capo.

Ancora oggi, il monarca britannico mantiene l'autorità costituzionale nella Chiesa istituita, ma non la governa. La moderna Elisabetta lasciava questo compito ai vescovi, anche se si rivolgeva ai sinodi generali e manteneva un ruolo di ascolto e guida del suo primate, **l'arcivescovo di Canterbury**.

Elisabetta II ha accolto questo titolo ereditario negli ultimi anni lo ha fatto suo, parlando apertamente della sua fede e spiegando come essa abbia costituito la struttura della sua vita.

Lo ha fatto soprattutto attraverso il suo messaggio annuale di Natale, una tradizione iniziata da suo nonno, **Giorgio V**, nel 1932, e continuata da suo padre: *«Per me gli insegnamenti di Cristo e la mia personale responsabilità di fronte a Dio costituiscono il quadro in cui cerco di condurre la mia vita. Io, come molti di voi, ho tratto grande conforto nei momenti difficili dalle parole e dall'esempio di Cristo».*

La regina guidava la nazione in regolari funzioni in onore dei caduti di guerra o in ringraziamento per i suoi giubilei, ma il culto non era per lei solo uno

«La sua resilienza, la sua dignità e il suo modello di fede e pietà sono stati - e continueranno a essere - un esempio per tanti», ha detto il vescovo Curry.

Sarà sepolta nella King George VI Memorial Chapel del Castello di Windsor, fuori Londra, dopo una funzione anglicana nella cappella di San Giorgio.

1955

18 giugno – La Gran Bretagna evacua la zona del Canale di Suez.

1956

23 giugno – Referendum popolare: Nasser diventa Presidente della Repubblica d'Egitto

26 luglio – Crisi di Suez: l'Egitto nazionalizza il Canale di Suez.

Le Nazioni Unite costringono la Gran Bretagna e la Francia a ritirare le proprie truppe da Suez.

16-22 agosto – Conferenza Internazionale di Londra sulla questione del Canale di Suez: non si arriva ad un risultato. Partecipano 22 Paesi.

1959

10 novembre - La Gran Bretagna pone fine, in Kenya, alla rivolta dei Mau-Mau.

1960

2 febbraio – Il governo inglese condanna la segregazione razziale sudafricana.

1962

Crisi dei missili a Cuba: John Kennedy impone il blocco navale fino a che l'URSS non smantella i sistemi missilistici nucleari sull'isola

1963

23 novembre Kennedy viene assassinato a Dallas in Texas.

1964

Nelson Mandela viene condannato all'ergastolo in Sudafrica

1969

12-19 agosto – Scoppia la guerra civile in **Irlanda del Nord**: entra in azione l'Ira (*Irish Republican Army*). Barricate e conflitti tra cattolici e protestanti. Si decide che l'ordine pubblico sia tutelato dall'esercito britannico.

20 luglio L'Apollo 11 arriva sulla Luna . Viene lasciato una copia del messaggio della regina.

1972

30 gennaio – Nell'Ulster (Irlanda del Nord), gli inglesi aprono il fuoco sulla folla a Londonderry: 14 manifestanti cattolici vengono uccisi. La giornata, che passa alla storia come *Bloody Sunday*, provoca l'adesione di molti giovani cattolici all'IRA.

La Gran Bretagna entra nella CEE che si era costituita con il Trattato di Roma nel 1957 tra Germania ovest, Francia Italia e Belgio

1973

Termina la guerra in Vietnam

1979

Margareth Thatcher diventa la prima donna premier nel Regno unito

Un avvento che fa piazza pulita anche di un altro pezzo di società inglese. Ossia, il **lavoro sporco** nella cancellazione del lavoro organizzato come primario soggetto politico; che raggiunse l'acme nella mattanza di minatori e dei loro sindacalisti comandata da Margaret Thatcher in quella che è passata alle cronache come **“la battaglia di Orgreave” nello Yorkshire del Sud, il 18 luglio 1984. Uno scontro segnato dall'inaudita violenza della polizia in assetto anti sommossa e affiancata da reparti a cavallo, che assalì, arrestò e picchiò selvaggiamente i lavoratori, con alla loro testa il leader Arthur Scargill; che lasciarono sul terreno due morti, migliaia di feriti e 11mila arresti. In seguito, dopo un processo, la polizia dovette risarcire con 425mila sterline trentanove minatori mandati in galera con accuse risultate false. E nessuno della famiglia reale mosse un dito o spese una parola per contestare questa pulizia etnica dell'Inghilterra che fu e della sua gente; i suoi beneamati sudditi.**

1981

La Gran Bretagna riprende le relazioni diplomatiche con il Vaticano: erano state interrotte a causa dello scisma anglicano del XVI secolo.

Il governo *Thatcher* deve abbandonare il piano di ristrutturazione dell'industria carbonifera per l'opposizione sindacale.

Nasce il Partito Socialdemocratico che raccoglie i laburisti moderati.

In luglio avvengono gravi scontri fra “skinheads”, giovani immigrati indiani e forze dell’ordine.

Maggio – In Irlanda del Nord quattro esponenti dell’Ira muoiono in carcere a seguito dello sciopero della fame sostenuto per ottenere dal governo britannico il riconoscimento come prigionieri politici.

In giugno seguono altri nove morti e azioni di rivendicazione che radicalizzano il confronto tra “cattolici” e “protestanti”.

In novembre i governi britannico, irlandese e nord-irlandese costituiscono un Consiglio contestato duramente dagli estremisti protestanti del Sinn Fein

Dal **Diario di Bobby Sands** il primo ad iniziare lo sciopero della fame.

Pensavo allo sciopero della fame. La gente dice tante cose del corpo, ma non vi fidate. Prima il corpo non accetta la mancanza di cibo e soffre per la tentazione del cibo e per altri fattori che lo tormentano in continuazione. Il corpo reagisce, naturalmente, ma alla fine della giornata tutto ritorna alla considerazione primaria, cioè alla mente. La mente è la cosa più importante. Se non hai una mente forte per resistere a tutto non ce la fai. Ti manca ogni spirito combattivo. Ma da dove ha origine questa forza mentale? Forse dal desiderio di libertà, ma non è proprio certo che venga di lì. Se non riescono a distruggere il desiderio di libertà non possono stroncarti. Non mi stroncheranno perché il desiderio di libertà del popolo irlandese mi stanno nel cuore. Verrà il giorno in cui tutto il popolo irlandese avrà il desiderio di libertà. Sarà allora che vedremo sorgere la luna.

1982

Aprile – L’occupazione da parte dell’esercito argentino dell’arcipelago britannico delle *Falkland-Malvinas* porta allo scontro armato tra Argentina e Gran Bretagna fino alla resa della prima (giugno). In Argentina il potere militare resta destabilizzato; il generale-capo dello Stato Galtieri viene destituito dal generale Bignone che ne assume le funzioni. In ottobre, alla periferia di Buenos Aires viene scoperto un cimitero dove sono sepolti i corpi di migliaia di “desaparecidos”, oppositori politici alla dittatura militare. Organismi umanitari calcolano in 30.000 circa le vittime, occultate, del regime.

1984

12 Marzo – Ha inizio in Gran Bretagna uno sciopero ad oltranza dei minatori del carbone che verrà stroncato dalla intransigenza del governo Thatcher esattamente un anno dopo.

3 dicembre i **Bhopal** (India) il più grave disastro industriale della storia 4 in uno stabilimento chimico di proprietà della multinazionale Union Carbide in cui fuoriuscirono 42 tonnellate di una sostanza tossica sono fuoriuscite. La zona non è mai stata decontaminata: le persone continuano ad ammalarsi e a morire.

1985

Novembre – Accordi tra Londra e Dublino sull'Irlanda del Nord per la creazione di un segretariato permanente consultivo per la gestione degli affari dell'Ulster. L'iniziativa provoca l'opposizione dei protestanti.

Gorbaciov diventa leader dell'Unione Sovietica

1986

26 aprile Chernobyl (Ucraina) incidente nel reattore n° 4 della centrale nucleare "Lenin"

1989

9 novembre cade il muro di Berlino

1990

11 febbraio Nelson Mandela viene rilasciato, dopo 27 anni, dal carcere di Città del Capo, Secondo alcuni dal suo rapporto confidenziale con la regina deriva la mancata richiesta di risarcimento all'Inghilterra.

1992

Per la Regina è "**annus horribilis**": si separano i figli Carlo (il 29 luglio 1981 aveva sposato lady Diana Spencer e divorzieranno nel 1996. Diana morirà in un incidente il 31 agosto 1997), Anna e Andrea.

20 novembre 1992 scoppiò un **incendio** nel castello di Windsor, il secondo castello abitato più grande al mondo e una delle residenze ufficiali **della Regina.** ..



1996

20 marzo – In Gran Bretagna si verificano numerosi casi di encefalopatia spongiforme, che si ritiene trasmessa dalla carne bovina. Si diffonde in tutta Europa la cosiddetta sindrome della mucca pazza); il timore che sia trasmissibile all'uomo impone il blocco delle esportazioni di carne.

1997

31 agosto 1997 a Parigi in un incidente d'auto muore Diana Spencer, principessa del Galles, moglie divorziata di suo figlio Carlo.

Viene accusata di rimanere isolata dal mondo nel castello di Balmoral e di non avere avuto un atteggiamento partecipe in occasione delle dimostrazioni di dolore della popolazione.

Mentre il pubblico si affollava nei palazzi di Londra con omaggi di fiori, la regina sembrava riluttante a fornire l'attenzione che aveva sempre cercato di fare durante i grandi momenti nazionali.

Alla fine, ha fatto una trasmissione in diretta, rendendo omaggio a sua nuora.



Viene clonata la pecora Dolly

1998

10 aprile (giorno di Venerdì santo) A Belfast viene firmato l'accordo tra il governo del Regno Unito e da quello irlandese, con l'approvazione dalla maggior parte dei partiti politici nordirlandesi, con l'eccezione del Partito Unionista Democratico

Venerdì Santo: Giovanni Paolo II durante la Via Crucis si scusa nuovamente con gli ebrei: "Mai più sarete accusati di deicidio".

2001

11 settembre attentato alle torri di New York. Il Regno Unito affianca Gli Stati Uniti nell'invasione dell'Afghanistan

2004

26 dicembre Il terremoto e maremoto dell'Oceano Indiano e della placca indo-asiatica è uno dei più catastrofici disastri naturali dell'epoca moderna.



2005

7 luglio attentati a Londra da parte di terroristi islamici

2016

In giugno gli elettori votano a favore della Brexit

2022

8 settembre muore nel castello di Balmora è una residenza privata della Famiglia reale britannica, situato nella zona dell'Aberdeenshire, in Scozia.

Il libro nero dell'Impero britannico



Studiosi dell'Impero si domandano: *Come è stato possibile che governi inglesi guidati da figure rispettabili quali Winston Churchill, Anthony Eden e Harold Macmillan siano stati in grado di gestire lo scandalo senza che l'opinione pubblica chiedesse spiegazioni.*

La risposta si trova in questa dichiarazione del ministro delle colonie Alan Lennox-Boyd, negli anni Trenta simpatizzante dei fascisti, che dopo il suo ritiro ammise con franchezza di essersi lui stesso impegnato attivamente in «operazioni di insabbiamento a favore delle forze di sicurezza».

Tratta degli schiavi: almeno 3 milioni la cifra complessiva dei neri trasportati su navi inglesi, dall’Africa alle Americhe, dal 1690 fino all’abolizione della schiavitù, nel 1807

1839-1842 - Prima Guerra dell’Oppio. Con il Trattato di Nanchino la Gran Bretagna ottiene la clausola di “nazione maggiormente favorita” (uso libero di 5 porti e cessione di Hong Kong).

1856 - Seconda Guerra dell’Oppio. Queste guerre rendono l’Inghilterra il più grosso spacciatore di droga che il mondo abbia mai ricevuto.

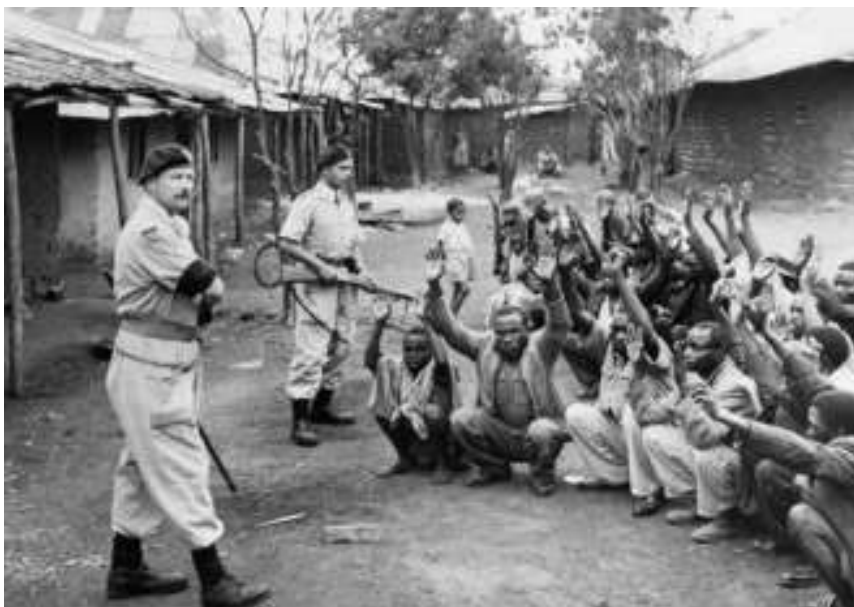
Carestia delle patate 1846-1848: muoiono circa milione di persone: la responsabilità, mentre viene esportato cibo in Inghilterra per un valore di 15 milioni di sterline».

guerra dell’oppio. l’impero britannico sottolinea come il contrabbando di oppio sia sottaciuto da alcune delle più importanti opere sull’Impero britannico.

Campagne di repressione in India, Egitto, Palestina, Malesia, Cipro, Yemen del Sud

La **gestione 'terroristica' delle carestie** che colpiscono vari territori sottoposti al dominio inglese. L’ultima, in ordine di tempo, fu quella che s’abbatté sul **Bengala, nel 1943-44**, provocando la morte per fame di 3,5 milioni di uomini, donne e bambini. Churchill fu inflessibile nell’impedire che scorte di granaglie destinate alla Madrepatria, e provenienti da altre zone dell’Impero, fossero dirottate per soccorrere le masse indiane. A un suo fedele sostenitore, dentro il Partito conservatore, come Leo Amery, non celerà il suo disprezzo razzistico per i poveri sudditi della regione asiatica: *«Io gli indiani li odio. Sono un popolo di bestie, con una religione da bestie»*.

I successi della Gran Bretagna nel portare a termine campagne controinsurrezionali, sono dovuti non tanto a particolari abilità militari, quanto alla capacità di crearsi da parte britannica un appoggio politico a livello locale.



I poliziotti britannici fanno la guardia agli uomini del villaggio di Kariobangi, a nord-est di Nairobi, mentre le loro capanne vengono cercate per le prove che hanno partecipato alla ribellione dei Mau Mau (Corbis)

1960

Diego Garcia, un popolo cancellato per una base militare



La **popolazione indigena delle isole Chagos** fu segretamente e brutalmente **espulsa dal governo britannico alla fine del 1960 e primi anni '70** per far posto a una base militare americana. La tragedia, che rientra nelle competenze della **Corte penale internazionale** come *“un crimine contro l'umanità”*, è raccontata da isolani che furono scaricati nei bassifondi dell'**isola di Mauritius** e da funzionari britannici che hanno lasciato dietro di sé una scia schiacciante di documenti del Foreign Office.

Prima dell'arrivo degli americani, più di **2000 persone** vivevano sulle isole Chagos dell'Oceano Indiano, molti con radici risalenti alla fine del 18° secolo. Vi erano fiorenti villaggi, una scuola, un ospedale, una chiesa, una ferrovia e un modo di vita indisturbata. Le isole erano, e sono tuttora, una colonia della corona britannica. Nel **1960**, il governo di Harold Wilson strinse un accordo segreto con gli Stati Uniti per la consegna dell'isola principale di Diego Garcia. Gli americani hanno chiesto che le isole circostanti fossero “bonificate” e “sterilizzate”. Sconosciuta al Parlamento e al Congresso degli Stati Uniti e in violazione della Carta delle Nazioni Unite, il governo britannico si accordò con Washington per espellere l'intera popolazione.

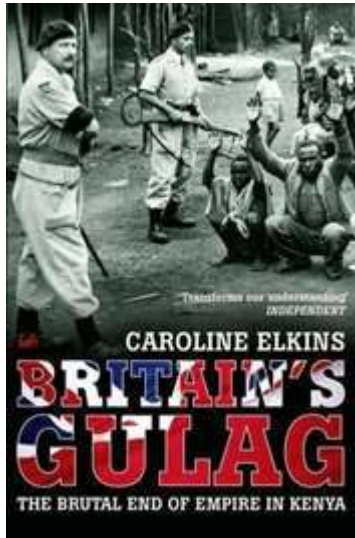
Dopo aver dimostrato per le strade di Mauritius nel 1982, gli isolani in esilio hanno avuto la compensazione irrisoria di meno di 3mila sterline per persona da parte del governo britannico.

Oggi, l'isola principale di Diego Garcia è la più grande base militare americana nel mondo, al di fuori degli Stati Uniti. Ci sono più di 4mila soldati, due piste, trenta navi da guerra e una stazione satellite spia. Il Pentagono la definisce una “piattaforma indispensabile” per la polizia del mondo. E' stata utilizzata come un trampolino di lancio per le invasioni di Afghanistan e Iraq.

La verità non è emersa per altri venti anni, fino a quando i file sono stati rinvenuti presso il Public Record Office, in Kew, dallo storico **Mark Curtis**.

1952-1960

La rivolta dei Mau-Mau in Kenya



Tra il 1952 e il 1960, il Kenya visse una fase molto tormentata della sua storia. Ancora sotto il giogo del colonialismo britannico, il paese, in quegli anni, fu macchiato dalla spargimento di sangue di migliaia di persone. Quei drammatici fatti sono conosciuti come “la rivolta dei Mau-Mau”.

Alla fine del secolo XIX, il Kenya divenne protettorato britannico, per poi trasformarsi in colonia agli inizi del '900. L'arrivo nel paese degli europei, ebbe un impatto negativo sul sistema economico-agricolo locale. **Tanti contadini di etnia Kikuyu vennero espulsi dalle loro terre o furono impiegati come manodopera a basso costo nelle piantagioni.** Accanto allo sfruttamento economico, troviamo nel sistema coloniale britannico attuato in Kenya elementi razzisti. Come accadeva in maniera più pervasiva e oppressiva in Sudafrica con l'apartheid, nell'allora società keniana **la popolazione nera veniva ghettizzata nelle periferie dei centri urbani.** Molti erano servi dei coloni, privi di diritti, impegnati nei lavori delle grandi coltivazioni di tè e di caffè. Tutto ciò favorì la nascita di movimenti anti-colonialisti, come la Kikuyu Central Association, poi sostituita da Jomo Kenyatta dalla Kenyan African Union. Queste associazioni si prefiggevano l'abolizione delle barriere razziali e la rivendicazione dei diritti dei lavoratori. **Il forte malcontento verso l'amministrazione coloniale britannica portò alla creazione di una società segreta chiamata “Mau-Mau”,** fortemente ispirata alla storia e alla cultura tradizionali.

Il movimento dei Mau-Mau nasce senza una vera e propria struttura organizzativa. È formato in prevalenza da agricoltori appartenenti all'etnia Kikuyu, ma non può essere inquadrato semplicemente come movimento etnico. **L'arrivo dei coloni britannici ha destrutturato completamente il sistema agricolo locale:** i colonizzatori hanno imposto la loro visione del mondo su una società abituata a considerare la terra come

una risorsa di un gruppo di persone tra loro imparentate (gruppo che può essere composto da centinaia di persone). L'introduzione della proprietà privata e del sistema delle monocolture ha sconvolto il modo di vita e di lavoro delle popolazioni locali.

“Nel 1948 un milione e 250 mila Kikuyu erano confinati in soli 5 mila m² di riserva, mentre 30 mila coloni bianchi potevano godere di un territorio sei volte maggiore, le cosiddette White Highlands, le più fertili del Kenya”.

Il movimento dei Mau-Mau nasce in questo contesto. La loro azione si rivolge inizialmente alle fattorie dei coloni, con incendi e con l'uccisione di una parte del bestiame. In questa fase non si registrano vittime tra i coloni imputabili ai Mau-Mau. **Tutto cambia quando i britannici dichiarano, nell'ottobre del 1952, lo stato d'urgenza.** Svitati dirigenti del Kenyan African Union, tra cui Jomo Kenyatta, vennero arrestati. L'inasprimento delle misure di controllo da parte dell'amministrazione britannica infiammarono gli animi e i componenti del movimento dei Mau-Mau cominciarono a moltiplicare i loro atti di guerriglia.

Bisogna però ricordare che tale movimento non aveva a disposizione la strumentazione bellica dei britannici. Niente armi pesanti, ma asce e coltelli. Conoscevano però bene il territorio e riuscirono a rimanere riparati nelle foreste dell'allora Provincia Centrale, situata nella zona delle famose White Highlands (le colline dove vi erano varie proprietà agricole dei coloni britannici). La rivolta dei Mau-Mau si concluse nel 1956, proprio per la supremazia bellica dei britannici, che potevano anche contare sui keniani leali alla Corona. La ribellione causò oltre 10 mila morti tra i Mau-Mau e migliaia di arresti; molti vennero torturati e giustiziati senza processo. **Si contano inoltre più di 100 mila keniani detenuti in campi di prigionia in condizioni disumane, come ha raccontato Caroline Elikins (professoressa di storia presso l'Università di Harvard) nel libro “*Britain's Gulag*”**

Dopo che il Kenya conquistò finalmente l'indipendenza, il 12 dicembre 1963, e che Jomo Kenyatta, di origine Kikuyo, divenne Presidente, la rivolta dei Mau-Mau fu considerata una sorta di tabù. I ribelli vennero definiti “terroristi” e i campi di detenzione britannici furono dimenticati. **Solo nel XXI secolo il movimento dei Mau-Mau è stato in parte riabilitato.** Nel 2008 fu eretta nel centro di Nairobi la statua di Dedan Kimathi (nella foto qui in alto), capo carismatico dei Mau-Mau, catturato dai coloni britannici e impiccato nel 1957. La definizione di terrorista venne cancellata e sostituita con l'epiteto di “combattente della libertà”.

Nel 2015, il Regno Unito inaugurò un memoriale, sempre a Nairobi, in omaggio ai migliaia di morti avvenuti tra il 1952 e il 1956. In quell'occasione, i rappresentanti del governo di Londra affermarono che:

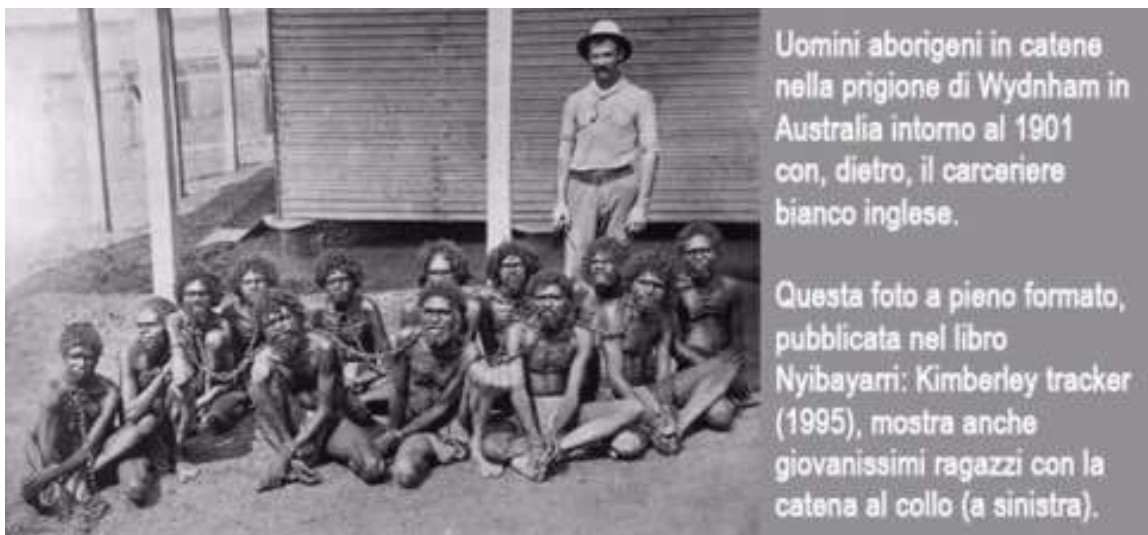
“Il governo britannico riconosce che i keniani furono sottoposti ad atti di tortura e ad altre forme di maltrattamenti da parte dell'amministrazione coloniale”.

Il libro nero dell'Impero britannico



I crimini commessi dagli inglesi nelle colonie: la distruzione dei documenti che lo provano.

[AdministradoNessun Commento](#)



Se il **10 maggio 1933** è passato alla storia come il **Rogo dei libri**, non corrispondente attenzione è stata data alla **distruzione dei documenti dell'impero britannico**

Secondo un rapporto ufficiale, migliaia di documenti che mostrano i criminali e i crimini commessi negli ultimi anni dell'Impero britannico sono stati sistematicamente distrutti in modo che non cadano nelle mani dei governi di paesi che hanno ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna. I documenti sopravvissuti alla "pulizia" furono portati segretamente nel Regno Unito,

La fine dell'impero britannico a metà del XX secolo fu accompagnata da un riarrangiamento su larga scala di sensibili documenti coloniali in tutto il mondo. Un gran numero di questi documenti furono distrutti e una parte considerevole fu inviata in Gran Bretagna per essere tenuta segreta. Questo articolo avanza gli studi di questa politica, infine denominata in codice "Operazione Legacy", leggendo gli "archivi migrati" che sono stati recentemente scoperti e declassificati nella serie 141 del

Foreign and Commonwealth Office (FCO). Chiede dove è stata decisa la politica, per quale motivo e come è stata attuata. Le fonti suggeriscono che la politica non è stata pianificata nel Colonial Office di Londra e consegnata alle colonie in modo gerarchico, ma, piuttosto, elementi significativi della politica sono stati sviluppati nei governi coloniali d'oltremare in risposta a ciascun contesto locale. L'idea generale era **quella di salvare l'onore della Gran Bretagna e di proteggere i suoi collaboratori**. Tuttavia, i limiti in termini di tempo e manodopera spesso impedivano agli agenti di dedicare sufficiente attenzione all'effettiva verifica dei documenti. Allo stesso tempo, alcuni ufficiali hanno dimostrato un livello di consapevolezza storica riguardo alle loro azioni. L'episodio ci ricorda che la mentalità ufficiale in relazione alla decolonizzazione è da intendersi non solo in riferimento ai livelli più alti della pianificazione strategica, ma anche in termini di come ha funzionato ai livelli inferiori, nelle amministrazioni coloniali sul territorio. alcuni ufficiali hanno dimostrato un livello di consapevolezza storica riguardo alle loro azioni. L'episodio ci ricorda che la mentalità ufficiale in relazione alla decolonizzazione è da intendersi non solo in riferimento ai livelli più alti della pianificazione strategica, ma anche in termini di come ha funzionato ai livelli inferiori, nelle amministrazioni coloniali sul territorio. alcuni ufficiali hanno dimostrato un livello di consapevolezza storica riguardo alle loro azioni. L'episodio ci ricorda che la mentalità ufficiale in relazione alla decolonizzazione è da intendersi non solo in riferimento ai livelli più alti della pianificazione strategica, ma anche in termini di come ha funzionato ai livelli inferiori, nelle amministrazioni coloniali sul territorio.

Luglio 1963: Il Borneo settentrionale entra a far parte della Malesi

'Ciò che è bruciato non mancherà!' esclamò un ufficiale britannico. Stava sfogliando freneticamente pile di carte. Aveva già inviato 423 file all'inceneritore e ne mancavano molti altri. ¹Era il luglio del 1963. Qui nel Borneo settentrionale, che sarebbe entrato a far parte della Malesia, così come in altre parti dell'Impero Britannico di fronte alla pressione della decolonizzazione, il trapianto dei vecchi archivi era fondamentale per garantire un ordinato passaggio all'avvento nuovo stato. In teoria, la Gran Bretagna avrebbe dovuto consegnare ogni documento al futuro governo. Ma alcune carte sembravano troppo delicate o scomode per essere trasmesse. Quindi la Gran Bretagna doveva decidere quali documenti consegnare e quali no. Alla fine, gli amministratori coloniali sono giunti alla conclusione che i documenti imbarazzanti dovrebbero essere distrutti o conservati segretamente. Molti ufficiali britannici dovettero applicare la "*saggezza di Salomone*" per portare a termine questa enorme operazione segreta di selezionare, bruciare e nascondere i resti dell'impero. Era "un lavoro triste (e talvolta pesante)".

Nel 2011, nel corso dei negoziati con gli ex detenuti kenioti, il governo britannico ha annunciato di essere in possesso di alcuni file segreti al di fuori del normale sistema di classificazione. Iniziava così la divulgazione di documenti precedentemente

inesistenti, era novembre 2013 erano stati declassificati circa 20.000 fascicoli. Provergono da 37 colonie in tutto il mondo, da Malta, Nigeria e Kenya ad Aden, Malesia e Bahamas. Questi documenti sono talvolta chiamati "**archivi migrati**" e sono disponibili presso gli archivi nazionali (precedentemente noti come Public Record Office) a Kew, nel Regno Unito. Inoltre, si ritiene che un gran numero di carte siano state completamente distrutte, bruciate o affondate in mare. Quindi quello che possiamo vedere ora è solo una minuscola famiglia di sopravvissuti di un intero gruppo che ha affrontato lo sterminio. L'intera polizza è stata infine intitolata "Operazione Legacy".

La divulgazione di questi documenti precedentemente sconosciuti ha generato un'ondata d'urto di vasta portata che è stata avvertita da comunità che non avevano nemmeno fatto parte dell'Impero britannico, come il Giappone. E, naturalmente, ha suscitato una serie di indagini accademiche. La prima domanda da porsi è: perché una così grande quantità di documenti è stata lasciata inosservata per così tanto tempo? La seconda è: cosa rivelano?⁸ Tornando indietro nel tempo, una terza domanda è: perché e come erano stati consegnati nell'oblio in primo luogo?

La maggior parte dei lavori pionieristici in questo campo si sono concentrati principalmente sulle prime due domande. Il clamore iniziale nella letteratura riguardo a questi archivi migrati è stato seguito da un periodo più sobrio in cui ci si è resi conto che il semplice fatto che qualcosa sia tenuto segreto non significa automaticamente che sia prezioso. Philip Murphy una volta la definì la "**feticizzazione della segretezza**".² Tuttavia, l'atto di segretezza può avere una sua importanza. Come sottolinea Ann Stoler, l'adozione di una politica di segretezza implica la definizione di chi ci si può fidare per condividere determinate informazioni. Indipendentemente dal significato di ciò che deve essere protetto, il segreto crea un rapporto esclusivo di riservatezza.

Prima di passare all'argomento principale, sono necessarie due considerazioni. In primo luogo, si dovrebbe notare la distinzione tra il **Colonial Office di Londra**, da un lato, e ogni **governo coloniale d'oltremare**, dall'altro. Gli ufficiali che hanno lavorato per le due entità sono stati assunti separatamente e per lo più sono stati offerti percorsi di carriera diversi che non si fondono necessariamente.¹³ Decifrare queste complessità organizzative è fondamentale per ottenere una comprensione del funzionamento interno dell'impero. L'operazione Legacy è stata progettata a Londra e imposta ai governi coloniali in modo dall'alto verso il basso?

Origini a Ceylon e codificazione nella Gold Coast

Nel 1948 Ceylon divenne indipendente, ribattezzandosi in seguito Sri Lanka. In contrasto con la maggior parte dell'Asia meridionale, dove il trasferimento del potere è stato accompagnato da disordini, Ceylon ha goduto di una transizione in gran parte

pacifica. Dopo la sanguinosa spartizione dell'India, la Gran Bretagna fece del suo meglio per gestire un ordinato trasferimento di potere. Mentre ci sono state segnalazioni di movimenti segreti da parte di gruppi di opposizione, nel complesso le tensioni religiose e culturali erano nascoste e sarebbero emerse solo molto più tardi.

Poiché Ceylon è stata la prima colonia britannica a raggiungere l'indipendenza sotto la diretta supervisione del Colonial Office, i dibattiti sono naturalmente partiti dai fondamenti: se la Gran Bretagna dovesse tenere i registri fuori dalle mani del nuovo stato, se la Gran Bretagna ne avesse diritto e se fosse disposta ad intraprendere il faticoso compito di esaminare tutte le sue carte per selezionare quelle da tramandare e quelle da no.

Il 4 settembre 1947 l'ultimo governatore di Ceylon, Henry Moore, inviò un telegramma a Londra chiedendo istruzioni riguardo alla "custodia" dei registri sotto il suo controllo. Moore era un esperto amministratore coloniale. Dopo aver letto classici al Jesus College di Cambridge, non ha superato l'esame di servizio civile indiano, prima di entrare nel servizio civile di Ceylon. Fu inviato anche in Nigeria, Sierra Leone e Kenya, prima di tornare a Ceylon.¹⁸ Con l'esperienza in diversi angoli dell'impero, Moore sapeva che se le cose non fossero state toccate fino all'indipendenza non avrebbe potuto resistere alle richieste di divulgazione di **"dispacci nella serie segreta e confidenziale"**. Qui è sorta **«una questione molto importante»** sul trasferimento di atti sensibili. Iniziò così una discussione legale su come dovevano essere trattati i documenti segreti.

Va notato che nelle fasi iniziali la motivazione principale alla base di queste discussioni era l'"interesse storico" dei documenti, piuttosto che la questione della loro sensibilità. Successivamente si sviluppò una consapevolezza storica che «[le] decisioni che prendiamo ora saranno importanti come precedenti in occasioni future». ²³ I funzionari sapevano che stavano per dare l'esempio per quanto riguarda la progettazione della memoria istituzionale a lungo termine dell'impero.

In ogni caso, una volta che la Gran Bretagna ha considerato la possibilità di trattenere segretamente alcuni documenti, la domanda successiva era se trasferire i documenti a Londra o all'alto commissario britannico nel nuovo stato indipendente. Da un lato, sembrava plausibile che l'alto commissario conservasse i documenti creati dai suoi predecessori britannici. Eppure, d'altra parte, una nota datata 1 aprile 1949 chiedeva: «[C'è] qualche virtù nel consegnare questi atti all'Alto Commissario — *se non* sul terreno [*sic*] che potrebbero essergli utili? È stata sollevata la preoccupazione che "sarebbe stata una grande difficoltà a difendere" il caso se fosse stato reso noto e che avrebbe attirato "l'interesse pubblico per Ceylon" e "potrebbe essere un serio imbarazzo". Al centro del dibattito c'era una questione legale: 'ora che il governatore secondo la vecchia costituzione è stato ritirato, abbiamo il diritto di ritirare anche lo speciale insieme di documenti che sono cresciuti intorno a lui durante il periodo del governo del Regno Unito. responsabilità?' Alla fine, il vice sottosegretario al Colonial Office ha risposto a Moore che i documenti segreti e personali «non

dovrebbero essere registrati a Ceylon» e quindi «dovrebbero essere distrutti o rispediti a casa». In questa fase non è stato fornito alcun nome in codice. Questo è il primo esempio di quella che in seguito è stata chiamata Operazione Legacy che ho potuto identificare dalle fonti.

Alla fine, la politica a Ceylon si rivelò un successo per la Gran Bretagna. A differenza degli esempi successivi, come in Kenya o a Malta, l'operazione non ha sollevato sospetti significativi dopo l'indipendenza. Uno dei primi rapporti del governo di Ceylon sull'archivio si riferiva al "pedigree non abbellito" della collezione, che copriva "otto miglia di percorso di scaffalature", ma non menzionava che mancavano delle cose. In seguito, un documento britannico non datato affermava che «non vi era stata alcuna notizia che vi fosse una conoscenza locale di registrazioni che erano state rimosse». La Gran Bretagna è apparsa sollevata quando ha scoperto che il vicedirettore degli archivi nazionali dello Sri Lanka aveva notato in una rivista dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) che *"Lo Sri Lanka non ha archivi migrati in altri paesi, tranne forse per una scoperta casuale qua o là, che potrebbero essere state rimosse durante il periodo coloniale"*.

La Gold Coast (poi Ghana) non era la colonia più grande dell'Africa, ma era in prima linea nel movimento verso l'indipendenza, guidata da Kwame Nkrumah. Nkrumah è nato nella colonia della Gold Coast e ha trascorso la sua prima infanzia insegnando nelle scuole cattoliche, prima di trasferirsi negli Stati Uniti, e successivamente in Gran Bretagna, per l'istruzione superiore. Nel 1947 tornò alla Gold Coast e nel giro di dieci anni portò alla vittoria il movimento nazionalista.³²

Nel 1956 era diventato evidente che Nkrumah avrebbe guidato la Gold Coast verso l'indipendenza. Pertanto, il 29 maggio l'Ufficio del Governatore della Gold Coast ha informato il Colonial Office che stavano istituendo un comitato al fine di "iniziare il controllo dei registri di sicurezza". Il loro scopo era quello di separare dagli atti da consegnare al nuovo Stato dopo l'indipendenza quei documenti che:

- a. non sarebbe di alcuna utilità per un futuro governo della Gold Coast;
- b. potrebbe mettere in imbarazzo un membro del governo di Sua Maestà se visto da un ministro della Gold Coast; o
- c. potrebbe mettere in imbarazzo membri della polizia della Gold Coast o delle forze armate o funzionari pubblici o che avevano collaborato con gli inglesi; o
- d. potrebbe compromettere le fonti; o
- e. potrebbe essere usato in modo non etico dai ministri della Gold Coast.³³

Questo è stato un anno prima del raggiungimento dell'indipendenza del Ghana. La Gran Bretagna si stava preparando per il prossimo trasferimento di potere da un po' di

tempo. Fonti suggeriscono che il governatore sia stato in grado di concedere al suo ufficio abbastanza tempo per separare quei documenti che dovrebbero da quelli che non dovrebbero essere consegnati al gabinetto della Gold Coast, "i quali sono tutti africani".³⁴ Così fu codificata quella che alla fine venne chiamata Operazione Legacy. Alla lettura dell'elenco di cui sopra relativo ai documenti da conservare o distruggere va sottolineato che, fin da queste prime fasi in poi, lo scopo è stato quello di tutelare la reputazione, o più precisamente di evitare l'imbarazzo, non solo della Gran Bretagna ma anche dei suoi collaboratori.

Istituzionalizzazione a Londra e Tacit Understanding in Malesia

Mentre la Gold Coast si stava muovendo verso l'indipendenza, anche la Federazione della Malesia (poi Malesia) stava seguendo un percorso simile. Non è chiaro quando esattamente sia iniziata l'epurazione delle carte nella regione, ma almeno otto mesi sono stati spesi per smistare i documenti. Un documento emesso successivamente, nel 1981, ricordava che "[a seguito] della corrispondenza con l'Ufficio coloniale si è convenuto che alcune categorie di documenti dovrebbero essere ritirate dagli uffici del governo malese prima dell'indipendenza". A differenza di Ceylon, dove l'ufficio locale ha preso l'iniziativa, in questo caso Londra sembra aver assunto un ruolo più importante. Sembra probabile che la politica che ebbe origine a Ceylon, e che fu codificata nella Gold Coast, sia stata poi istituzionalizzata a Londra e successivamente emulata in Malesia. Pertanto, i documenti britannici in Malesia venivano distrutti o tenuti segreti se:

- i. le informazioni che contengono riflettono la politica o il punto di vista del governo del Regno Unito che non si desidera rendere noto al governo della Federazione.
- ii. ciò potrebbe offendere a causa della loro discussione su problemi e personalità malesi.

La dicitura era diversa da quella usata nella Gold Coast ma l'essenza è rimasta la stessa. Il punto fondamentale era proteggere non solo i segreti della Gran Bretagna, come stipulato nella clausola (i), ma anche la reputazione del futuro nuovo stato della Federazione della Malesia, come implicita nella clausola (ii).

E la Gran Bretagna ha tenuto l'intera faccenda molto segreta. Un mese prima dell'indipendenza, la Gran Bretagna ha informato Tunku Abdul Rahman Putura, il futuro primo ministro della Malesia, del suo piano per rimuovere alcuni record.

Il Tunku, o 'il principe', nacque nella famiglia del sultano di Kedah, uno degli stati malesi. Si è poi trasferito a Bangkok e Cambridge per la sua educazione. Negli anni '50 stava lavorando per riunire alcuni gruppi cinesi malesi e indiani malesi, per contrastare i movimenti comunisti. Un inasprimento delle tensioni razziali e politiche

si è unito alla decolonizzazione. Nella corsa all'indipendenza, la Gran Bretagna ha informato il Tunku, in modo piuttosto obliquo, che:

La rimozione di questi documenti è in accordo con la politica abituale per cui i registri segreti di un governo non sono lasciati ad uso dei suoi successori. Penso che tu sia consapevole che questa è la pratica con i documenti del Gabinetto nel Regno Unito ... e si sta sfruttando l'opportunità per distruggere una serie di file che non hanno più alcuna importanza o valore. Il lavoro, ovviamente, viene svolto con discrezione e si concluderà in modo discreto.

In realtà, questo messaggio non era sincero. L'epurazione dei documenti avvenuta in Malesia era qualitativamente diversa dalla rimozione dei documenti avvenuta a seguito di un cambio di gabinetto. Né i documenti distrutti o rimossi erano necessariamente privi di significato: molti di essi furono distrutti o nascosti proprio perché troppo delicati. Tuttavia, è importante notare che il Tunku è stato informato della politica in anticipo, sebbene nel senso più ampio. L'Hampshire sostiene persino che c'era un "alto livello di fiducia tra il primo ministro e le autorità coloniali; il Tunku avrebbe potuto facilmente eliminare dal processo una questione politica nelle settimane precedenti l'indipendenza, se lo avesse voluto".⁴⁰ Questa linea di argomentazione deve essere esaminata alla luce di ulteriori prove, ma solleva una domanda interessante: le due parti hanno effettivamente avuto una discussione sui punti più concreti *fuori dal registro*, o davvero una discussione che è stata documentata in alcuni dei record che sono stati distrutti? Allo stesso tempo, tali dettagli amministrativi potrebbero essere stati una preoccupazione minore per il Tunku, rispetto alla sua lotta contro i movimenti comunisti e l'Indonesia. Ad ogni modo, in apparenza il messaggio non sincero ha impedito al Tunku di chiedere alla Gran Bretagna di rivelare documenti che avrebbero messo in imbarazzo il nuovo stato. Un documento segreto emesso sei anni dopo ricordava che il Tunku "comprendeva perfettamente l'atteggiamento del governo britannico su questo argomento".⁴¹ E, alla fine, "[cinque] camion carichi di questi documenti sono stati distrutti nell'inceneritore della base della Royal Navy a Singapore".

Razzizzazione in Uganda e Kenya

Il successivo "vento di cambiamento" riportò in Africa la politica di epurazione dei documenti dalla Malesia. I teatri principali erano il Tanganica, l'Uganda e il Kenya, che alla fine avrebbero ottenuto l'indipendenza rispettivamente nel 1961, 1962 e 1963. Mentre Banton utilizza le fonti esistenti per identificare brevemente alcune tracce dell'Operazione Legacy nel continente, questa sezione utilizza le nuove fonti, che rivelano un'interessante evoluzione della politica per quanto riguarda i documenti coloniali nella regione.

Le colonie dell'Africa orientale differivano dagli esempi precedenti per due aspetti. In primo luogo, c'è stata una significativa presenza di comunità di coloni, in particolare

in Kenya. In secondo luogo, la Gran Bretagna aveva perseguito una politica di multirazzismo, che "non era riuscita a ottenere il sostegno africano". La tensione razziale nella regione colloca l'operazione Legacy in un nuovo contesto.

Il **3 maggio 1961** il segretario coloniale inviò al Tanganica una guida per lo smaltimento dei documenti riservati, ripetendo il messaggio all'Uganda e al Kenya. Il cosiddetto 'Rapporto Cary' cita questo savingram in quanto stabilisce le regole generali per lo smaltimento dei documenti classificati. Tuttavia, la discussione sulla politica sembra essere iniziata in un momento precedente. Sulla base di un incontro avvenuto prima del Natale del 1960, un ufficiale in Uganda ha ricordato che "[nel] Tanganica il lavoro è stato lasciato quasi all'ultimo minuto, con il risultato che è stato svolto troppo in fretta". Questo ufficiale ha quindi concluso che avrebbero dovuto fare un lavoro migliore. Ciò implica che almeno la separazione, se non l'epurazione e il trasferimento, dei documenti era iniziata in Tanganica prima della fine del 1960, e prima che la stessa operazione fosse svolta in Uganda. Inoltre, va anche notato che il primo documento che ho trovato che ha discusso della selezione di documenti allo scopo di prevenire l'«imbarazzo» in Uganda risale a una data precedente del 21 aprile 1960.

Il 27 febbraio 1961 viene inviata al Tesoro di Londra una lettera in cui si chiede «un agente obliterante, cioè che in nessun caso rivelasse quanto era stato scritto prima dell'obliterazione». Non è chiaro quale dispositivo fosse inteso qui, ma nello stesso anno sarebbe stato esaminato un sistema di crittografia noto come Slidex.⁵³ In ogni caso, il giorno successivo, presumibilmente prima che l'ufficio in Uganda ricevesse una risposta da Londra, è stato inviato un memorandum del segretario privato del segretario capo dell'Uganda a tutti i capi di dipartimento con l'ordine di non consegnarli al nuovo governo tutti i documenti che possono:

- i. pregiudicare la difesa del Commonwealth in caso di guerra; o
- ii. imbarazzare H[er]. M[ajesty's]. Governo]. o qualsiasi altro governo o l'attuale governo dell'Uganda; o
- iii. portare all'identificazione di una 'fonte' e quindi alla possibile vittimizzazione di quella 'fonte'; o
- iv. fornire informazioni che potrebbero essere utilizzate per la vittimizzazione di qualsiasi persona.

I documenti che potevano essere trasmessi al nuovo stato erano chiamati "documenti legacy" o "file legacy" e quelli che dovevano essere bruciati o tenuti segretamente erano chiamati documenti "DG".⁵⁴ Talvolta i primi erano descritti come 'puliti' e i secondi 'sporchi'. Il simbolo 'DG' veniva applicato con un 'timbro di gomma nell'angolo superiore destro del carteggio' per distinguere le carte 'sporche'. "DG" originariamente stava per "Vice governatore", e questo acronimo fuorviante è stato scelto deliberatamente:

[se] *materiale "sporco" così contrassegnato cadesse nelle mani di persone "non autorizzate"* ... potrebbe essere più facilmente spiegato dicendo che era semplicemente un'indicazione che si trattava di un soggetto rientrante nel portafoglio del Vice Governatore.

Come negli esempi precedenti, lo scopo non era solo quello di proteggere la reputazione della Gran Bretagna, ma anche di rimuovere "quei documenti che potrebbero essere imbarazzanti per leader, funzionari e politici africani in futuro". Mentre "DG" è stato utilizzato per la corrispondenza all'interno dell'Uganda, gli scambi al di fuori del protettorato che dovevano essere tenuti lontani dagli occhi di persone "non autorizzate" erano contrassegnati come "Personali".

L'idea generale era che l'operazione dovesse essere conosciuta ed eseguita solo da "un funzionario del servizio civile che è un suddito britannico *di discendenza europea*". Pertanto, né "DG" né "Personal" erano "una classificazione di sicurezza", ma più un'indicazione razziale: entrambi potevano essere "usati insieme a una classificazione riservata, confidenziale, segreta o top secret", ma il materiale top secret era sempre contrassegnato 'Personale'. La dimensione razziale venne così alla ribalta, e questo principio generò un'affascinante serie di dibattiti su cosa significasse essere britannici ed europei.

Il 3 marzo 1961 il residente del Buganda inviò una lettera al segretario capo di Entebbe chiedendo "il permesso per la signora OE De Souza di essere un ufficiale autorizzato". La sig.ra De Souza era originariamente una cittadina portoghese di Goa, India. Si dice che i Goan in Uganda fossero per lo più cattolici romani e quindi "tagliati fuori dalla religione dai loro compagni asiatici e dalla razza dai loro compagni ugandesi". De Souza era sposata con un uomo naturalizzato britannico nel 1938. Avendo 'firmato una "Dichiarazione di acquisizione della nazionalità britannica" davanti a un Commissario per i giuramenti, venne considerata 'una cittadina del Regno Unito e delle colonie ' ma non è stata naturalizzata in senso stretto. La residente nel Buganda la considerava "completamente affidabile, leale e discreta" poiché il suo lavoro era stato di sua "completa soddisfazione". Era "abbastanza soddisfatto del fatto che non divulgherà mai alcuna informazione di alcun tipo che le sia stata affidata". Tuttavia, i funzionari dell'ufficio del governatore erano di parere diverso. Non mettevano in dubbio la sua "lealtà o discrezione" - anzi, si pensava che queste fossero "ineccepibili". Tuttavia, come hanno affermato, "una regola è una regola". Nonostante la sua competenza è stato suggerito che 'la Sig. De Souza non dovrebbe essere "autorizzato"». Un funzionario ha osservato: «Sono piuttosto sorpreso che il suo impiego in un posto così delicato come quello di cancelliere di sicurezza [sic] L'assistente del residente, Buganda, è stato autorizzato in considerazione dello sfondo indicato in rosso 10'. Il documento 'red 10' rimane classificato, ma contiene probabilmente ulteriori dettagli sull'origine razziale di De Souza.

Va notato che queste discussioni hanno tenuto conto non solo del background razziale degli ufficiali, ma anche della loro nazionalità, nonché del loro status ufficiale. Una bozza di lettera scritta alla fine del 1961 osservava: "In nessun caso una comunicazione "personale" dovrebbe essere mostrata a un africano, a una persona di un'altra nazionalità diversa dal britannico o a un non ufficiale". E, infatti, uno degli scambi sulla situazione riguardante De Souza ha evidenziato la sua nazionalità. Tuttavia, si dice che il documento rosso 10 abbia fornito un avviso 'categoriale' che:

se stabiliamo che il materiale della "DG" è solo per gli occhi degli europei espatriati non possiamo ammettere eccezioni, poiché a parte le difficoltà interne all'Uganda, i corrispondenti in altri territori e a Whitehall conoscendo la regola devono poter fare affidamento su noi per farla rispettare; altrimenti la regola stessa non vale

Questa linea è interessante per due motivi. In primo luogo, suggerisce che si pensava che il background razziale di De Souza, chiaramente di origine non europea e molto probabilmente asiatica, ponesse un problema. Inizialmente era stata assunta su "base non razziale", ma le cose erano cambiate. E per lo stesso motivo razziale, un altro ufficiale, chiamato 'Mr. Venkateswaran', doveva essere escluso dall'operazione sensibile.⁷¹ In secondo luogo, gli ufficiali in Uganda erano consapevoli delle ripercussioni globali del loro lavoro. Credevano che la stessa regola fosse e dovesse essere condivisa a Londra e in altre colonie britanniche in tutto il mondo.

Allora perché hanno dovuto escludere dall'operazione ufficiali non europei? Chiaramente sia De Souza che Venkateswaran erano fidati su base individuale. Un documento scritto in seguito menzionava "la possibilità di offendere chiunque, di qualunque razza, potesse leggerlo". Non è chiaro se gli ufficiali in Uganda stessero cercando di stabilire un precedente in materia di restrizioni razziali o se stessero rispettando passivamente quanto già deciso al di fuori del loro territorio. Qualunque fosse il caso, "[oltre] le ragioni addotte" in "10 rossi", è stato anche discusso se consentire ai due presunti ufficiali non europei di essere coinvolti nell'operazione Legacy fosse "leale nei loro confronti":

Questi due intendono stabilirsi in Uganda. Se in futuro si saprà che hanno avuto accesso a materiale "solo per gli occhi europei", molto probabilmente saranno soggetti a pressioni per rivelarlo a cui faranno fatica a resistere quando non saremo più qui.

In un'occasione un ufficiale britannico ha osservato che i funzionari asiatici "temono di essere discriminati e temo che le loro apprensioni possano essere giustificate". Quindi, la Gran Bretagna non solo era attenta a non offendere i suoi ufficiali non europei, ma era anche preoccupata per la loro sicurezza.

In un altro scambio, ci si chiedeva se un ufficio locale potesse cercare "l'assistenza part-time di una donna europea", ma questo caso non è stato dibattuto così intensamente. Molto probabilmente, le origini razziali spiegavano la differenza nel

trattamento di De Souza e Venkateswaran, da un lato, e della potenziale donna europea, dall'altro.

Il 16 giugno 1961 è stato registrato che l'"epurazione" dei documenti "avrebbe dovuto essere completata". Tuttavia, dopo aver bruciato buona parte dei documenti, il trasporto dei restanti presentava un altro compito importante. Agli occhi degli inglesi, "non si può parlare di un corriere africano che trasporta posta "classificata DG"", dal momento che "avrebbe portato solo un incidente stradale all'auto del corriere, con i dispacci rubati mentre giaceva ferito o privo di sensi, per creare una situazione molto scomoda e indesiderabile".⁷⁸ La sfida non era solo inviare un'enorme quantità di documenti in modo sicuro, ma anche farlo in modo tale che le persone coinvolte nel trasporto non avessero idea di cosa stessero facendo. Anche quando i documenti sono stati delegati alla Royal Air Force, che li ha spediti "in contenitori robusti, ma leggeri, adatti al trasporto aereo" dall'Uganda, via Nairobi, alla Gran Bretagna, gli ufficiali hanno deciso di mantenere un basso profilo, non trattando deliberatamente il carico "come materiale classificato durante il transito nel Regno Unito".⁷⁹

Nel frattempo, l'Operazione Legacy si stava espandendo anche in Kenya. Ad esempio, l'idea di distinguere i documenti che solo i dipendenti pubblici europei potevano vedere assegnando loro timbri specifici è stata adottata in Kenya seguendo il modello ugandese. L'unico cambiamento notevole è stato l'acronimo. Il tipo di documenti che erano timbrati "DG" in Uganda ora dovevano essere contrassegnati "Watch" o "W" in Kenya. Il motivo di questo cambiamento tecnico non è chiaro.⁸⁰ In ogni caso, alcune pratiche sviluppatesi in Uganda sembrano essere state emulate in Kenya.

Sebbene queste fonti rivelino le discussioni su chi fosse autorizzato a prendere parte all'Operazione Legacy, lasciano comunque senza risposta un'importante domanda: come hanno fatto gli ufficiali autorizzati a scegliere quali documenti distruggere e quali mantenere segreti? Le informazioni su questo punto cruciale sono sorprendentemente scarse. Tuttavia, un ufficiale del Buganda, una regione centrale dell'Uganda, ci fornisce un raro assaggio dei fatti di questa faccenda. Nel gennaio del 1962 stava riordinando i documenti sensibili nel suo ufficio, quando si rese conto che alcuni di "questi archivi sarebbero di immenso interesse e valore per chiunque venga qui a scrivere degli affascinanti eventi degli ultimi tempi". Suggerì che questi file, che "contengono una buona quantità di materiale "sporco"", dovrebbero essere inviati al Colonial Office in Gran Bretagna e, a tempo debito, "potrebbero forse essere usati da qualche storico".⁸¹

Questo ufficiale era RE Stone, residente a Buganda. Si era laureato al Wadham College di Oxford e venne in Uganda come cadetto nel 1937. A differenza di molti ufficiali che compaiono nei registri degli archivi ugandesi, fu elencato nella *Colonial List, 1962*, con il titolo CMG Forse come risultato della sua anzianità e del suo background, Stone sembra aver avuto un'insolita consapevolezza storica del processo che stava portando avanti. E sei mesi dopo, un altro ufficiale avrebbe notato: "Ci

siamo concentrati in questo ufficio ora la maggior parte dello sporco dei giorni coloniali, gran parte del quale sarà distrutto, ma una discreta quantità di interesse storico deve essere inviato a Londra per essere archiviato negli archivi là'.⁸³ Da questi resoconti e dagli altri dettagli esaminati in questo articolo, emerge la seguente immagine probabile del caso ugandese.

In primo luogo, gli ufficiali autorizzati hanno eliminato i file che sembravano contenere alcuni documenti sensibili che avrebbero potuto causare problemi se fossero finiti nelle mani sbagliate. In secondo luogo, quando hanno trovato in quei file sensibili qualcosa che potrebbe essere di uso futuro o di interesse storico, l'intero file è stato inviato a Londra, mentre il resto è stato distrutto. Pertanto, la sensibilità era il primo criterio e l'interesse storico il secondo. Inoltre, la pressione del tempo e la mancanza di manodopera erano preoccupazioni prioritarie.

Una lettera emessa nel giugno 1961 diceva: "Il tempo stringe ed è essenziale che risolviamo queste questioni in un modo o nell'altro molto presto". La sensazione che il tempo stesse scadendo non era solo il risultato della prospettiva di indipendenza dell'Uganda, ma anche della "crescente africanizzazione" dell'amministrazione britannica in Uganda. Il timore era che, a meno che non avessero finito di smistare i record sensibili molto rapidamente, non sarebbe passato molto tempo prima che le informazioni sullo schema "[cadessero] nelle mani di una persona non autorizzata".⁸⁴ Erano quindi in gioco importanti vincoli di tempo, percepiti o reali.

Inoltre, c'era una notevole carenza di manodopera. Uno degli ufficiali in Uganda si è lamentato con il Colonial Office: 'Anche in questo ufficio mi ci sono voluti circa tre mesi di duro lavoro per "ripulire" solo gli attuali file classificati per la sicurezza e stiamo ancora "cancellando" i documenti. '

Per riassumere i risultati fino ad ora, l'idea generale di discriminazione razziale nell'Operazione Legacy è stata trasmessa dall'Uganda al Kenya. La razzializzazione ha esacerbato la carenza di manodopera e aumentato i vincoli di tempo. Ciononostante è proseguita l'eliminazione dei documenti. Il primo criterio era la sensibilità, il secondo l'interesse storico.

Una volta che l'amministrazione keniana ha importato il quadro generale dall'Uganda, ha iniziato a sviluppare i protocolli pratici in modo più autonomo e spontaneo. Mentre gli ufficiali in Uganda tendevano a mantenere un atteggiamento passivo nei confronti dell'ordine di tenere il processo lontano dagli occhi e dalle mani dei dipendenti pubblici non europei, alcuni in Kenya hanno assunto una posizione più proattiva. Un rapporto emesso da un agente di sicurezza il 13 marzo 1961 metteva in guardia contro la possibile "minaccia di attacco di intrusi addestrati o semi-addestrati". Il rapporto prevedeva la possibilità di una "minaccia di infiltrazione per opportunità o intimidazione dei dipendenti africani" che avevano "libertà di movimento" all'interno degli uffici del governo "durante l'orario di lavoro".⁸⁶ Il consiglio dell'ufficiale di sicurezza è stato accolto a bordo. L'amministrazione keniana

ha discusso in dettaglio come installare casseforti in acciaio e lucchetti speciali. L'estrema cautela dei dipendenti pubblici europei rifletteva la loro percezione dei dipendenti locali. Un rapporto del direttore dell'intelligence e della sicurezza ha commentato l'atteggiamento di una delle impiegate, presumibilmente di "discendenza europea":

Stava tirando fuori dei file per mostrarmi il sistema di archiviazione. Ho visto la messaggera africana entrare in ufficio e posare una tazza di tè sulla scrivania. Quando fu di nuovo uscito le chiesi se si era accorta che qualcuno era entrato in ufficio e lei disse di non aver visto nessuno. C'era del materiale riservato sulla sua scrivania.

Gli africani erano invisibili, ergo, onnipresenti. Così è cresciuta la paranoia.

Il ruolo di Londra in questo periodo sembra essere stato limitato. Ad esempio, ancora nell'agosto del 1962, quando gli aspetti pratici dell'Operazione Legacy erano già stati discussi nei dettagli di cui sopra in Kenya, nel contesto della distruzione di fascicoli sensibili funzionari del Colonial Office *"non avevano finora considerato la posizione dei territori che diventerà chiaramente indipendente, ma dove non è affatto certo quando, e dove l'indipendenza può arrivare molto all'improvviso ... es. Kenya"*.

Infine, il mese successivo, il Colonial Office ha emesso una linea guida generale sullo smaltimento dei documenti. Questa guida è andata in qualche dettaglio riguardo al processo di selezione, comprese le istruzioni per distruggere i file sull'intelligence politica, vale a dire, tutti i "materiali nelle serie TONIL, INTEL e GUIDANCE e nelle serie di stampa Colonial Office, qualunque sia la classificazione di sicurezza, e tutta la corrispondenza che si riferisce a queste serie". Ha anche chiesto alle colonie di presentare "un certificato di distruzione" durante lo spurgo di alcuni altri tipi di materiali. Tuttavia, alla fine della giornata, l'eliminazione dei documenti che circolavano all'interno delle colonie, in contrasto con la corrispondenza con il Colonial Office, doveva essere lasciata a "decisione locale a discrezione del Governatore". Altrettanto importante, la guida non contiene alcuna menzione di razza. Londra non sembra aver preso l'iniziativa nella razzializzazione della politica. È probabile che la dimensione razziale emersa in Uganda e Kenya sia stata un'interpretazione locale di ciò che il governo coloniale percepiva come una necessità pratica.

Due anni dopo, la politica fu applicata a **Malta**, anche se le fonti non menzionano la razza degli ufficiali britannici coinvolti nell'operazione. Inoltre, nel 1958, il governo di Aden aveva iniziato a discutere i modi per migliorare l'archiviazione dei propri archivi. Dal 1966 al 1967 molti materiali furono spediti in Gran Bretagna, ma qui l'attenzione era più sulla protezione dei documenti che sulla loro distruzione o occultamento. Se queste differenze riflettano i modi in cui la politica è stata attuata sul campo, o se fossero più una questione di ciò che è stato lasciato nei documenti declassificati, deve essere oggetto di ulteriori indagini.

Come si può, quindi, dare un senso all'Operazione Legacy, una politica che è stata improvvisata in risposta alle realtà locali di ciascuna regione ma applicata in una serie di colonie britanniche in tutto il mondo in un brevissimo lasso di tempo? Alla luce di questa domanda, il significato degli episodi africani può essere compreso su due livelli.

Ad un livello stabilirono il precedente per le altre colonie. Ad esempio, nell'ottobre 1962 il Colonial Office inviò nel Borneo settentrionale, nel Sarawak e nel Brunei una "Nota sullo smaltimento di documenti classificati e responsabili ... redatta appositamente per il Kenya, ma i principi stabiliti sono stati applicati in tutti i territori ora indipendenti all'interno del Commonwealth". L'evoluzione da Ceylon all'Africa sembra cristallizzata in una nota scritta per il Kenya, in cui si stabiliva che non dovevano essere trasmessi documenti sui quali:

- a. potrebbe mettere in imbarazzo il governo di Sua Maestà o altri governi;
- b. potrebbe mettere in imbarazzo i membri della Polizia, delle forze armate, dei dipendenti pubblici o altri (come agenti di polizia o informatori);
- c. potrebbe compromettere le fonti di intelligence;
- d. potrebbe essere usato in modo non etico dai ministri nel governo successore.

Pertanto, l'iniziativa regionale proveniente dai funzionari britannici di stanza in Africa è stata accettata come norma a Londra ed è stata trasmessa altrove. Londra era quindi meno di un iniziatore e più di un hub.

Al secondo livello, invece, il ruolo di Londra diventa ancora più nebuloso e le istituzioni locali nelle colonie africane più centrali. Da nessuna parte nella nota citata sopra c'era una menzione di razza o "discendenza europea". L'evoluzione della politica razzista nelle colonie africane sembra aver almeno in parte risuonato con gli sviluppi nel sud-est asiatico. Nelle fasi precedenti, quando la Federazione della Malesia ottenne l'indipendenza nel 1957, non c'era traccia esplicita di considerazioni razziste per quanto riguardava l'epurazione dei documenti. La situazione era cambiata quando la Malesia fu ricostituita come Malesia, insieme a Singapore, Borneo settentrionale e Sarawak. Nella corsa alla formazione della Malesia nel 1963, la Gran Bretagna stava cercando di identificare, tra i documenti del governo del Sarawak, Qui, una delle principali preoccupazioni espresse riguardava gli "affari [l]ocali politici e razziali", che si credeva includessero informazioni su "Kapitans China", Miscellaneous Chinese Affairs, Trade Unions, and Indian Affairs of the local Government".⁹⁷ Non è chiaro in quale misura i criteri di selezione dei documenti siano stati applicati nell'effettiva selezione dei documenti avvenuta. In effetti, il personale sul campo potrebbe non aver avuto il tempo di contemplare tali questioni. Anche il Colonial Office si è scusato per aver imposto "un onere aggiuntivo" quando il personale locale era "già a pieno regime". Fu in questo contesto che O'Brien, l'ufficiale con base nel Borneo settentrionale presentato all'inizio di

questo articolo, esclamò: "Ciò che è bruciato non mancherà!" ⁹⁹Il personale sembrava essere semplicemente sopraffatto dall'enorme volume delle carte che dovevano esaminare.

Resta anche da esaminare più in dettaglio cosa avevano in mente gli ufficiali quando hanno effettuato l'operazione in ogni angolo di quella che è diventata la Malesia. Nel 1961 il custode dei registri pubblici chiese a una delle amministrazioni locali in merito all'Archivio nazionale di Kuala Lumpur se "l'edificio fosse dotato di aria condizionata e potesse essere garantita la sicurezza dai danni degli insetti". ¹⁰⁰ Come a Ceylon, le tracce dell'eliminazione dei record sembrano essere state ben nascoste. In ogni caso, la ricerca suggerisce che la dimensione razzista dell'Operazione Legacy sembra essere emersa dal basso piuttosto che dall'alto, con gli uffici regionali che prendono l'iniziativa principalmente in risposta agli aspetti pratici che percepiscono come importanti. Da parte sua, Londra esitava a istituzionalizzare la dimensione razziale della politica.

Conclusione

Dopo la scoperta degli "archivi migrati" precedentemente sconosciuti, tre domande hanno attirato l'attenzione degli studiosi: (1) perché i documenti sono stati lasciati inosservati per così tanto tempo? (2) cosa rivelano? e (3) perché e come erano stati consegnati all'oblio in primo luogo? Questo articolo riguardava il terzo problema.

Le fonti suggeriscono che dopo l'indipendenza dell'India l'Impero britannico iniziò rapidamente a prepararsi per un'eventuale decolonizzazione in termini di trattamento dei documenti amministrativi. Così una politica di epurazione sistematica dei documenti ebbe origine a Ceylon e fu codificata nella Gold Coast. In entrambi i casi, parti importanti della politica sono state sviluppate più nei governi coloniali che a Londra. L'idea generale era quella di rimuovere i documenti ritenuti scomodi, sia per la Gran Bretagna che per i suoi collaboratori. Man mano che la pratica si espandeva ad altre colonie, come Malesia e Tanganica, Londra condivideva informazioni su questi precedenti. Alla fine, quando la politica ha raggiunto l'Uganda e il Kenya, ha iniziato a raggiungere un carattere distintamente razzista: vietare rigorosamente il coinvolgimento di dipendenti pubblici di discendenza non europea. Questo è stato deciso a livello locale. I limiti in termini di tempo e di manodopera spesso facevano sì che il lavoro dovesse essere portato a termine molto rapidamente, ma allo stesso tempo alcuni ufficiali erano consapevoli del significato storico delle loro azioni. Pertanto, l'Operazione Legacy è stata condotta in gran parte dal basso verso l'alto, avviata dai governi d'oltremare, con il Colonial Office a Londra che svolgeva il ruolo di hub. Londra non era tanto il cervello dell'operazione quanto una sorta di libreria: un luogo in cui veniva conservata la memoria istituzionale di diverse colonie e le informazioni estratte quando necessario. Nel complesso, l'episodio ci ricorda che la mentalità ufficiale in relazione alla decolonizzazione deve essere intesa non solo in riferimento al più alto livello di pianificazione strategica, ma anche alla luce di come ha funzionato ai livelli inferiori in ciascuna amministrazione coloniale su il terreno.

Questi risultati aprono una serie di indagini, sia all'interno che al di fuori dei confini dell'Impero britannico. Da un lato, l'evoluzione dell'Operazione Legacy nelle colonie non trattate in questo articolo, come Cipro e il Territorio dell'Oceano Indiano, è un'area ovvia che dovrebbe essere esaminata da ricerche future. D'altra parte, la politica discussa può anche essere confrontata con l'esperienza di altri imperi, tra cui francese, tedesco e giapponese. Collettivamente, queste indagini possono invitarci a esaminare il rapporto intrecciato tra la nostra memoria collettiva e l'oblio collettivo, e a porre una domanda che altrimenti potrebbe rimanere non posta sia nelle ex metropoli che nei territori dipendenti: cosa ha dimenticato ciascuna società, affinché possa essere capace di ricordare il suo passato nel modo che preferisce?